

# L'Unità



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## IL BENVENUTO DI HANOI



HANOI — Invitata dal Comitato vietnamita per l'amicizia con il popolo americano, Jane Fonda visiterà i luoghi bombardati dall'aviazione USA e parlerà con i dirigenti della RDV. Arrivando ad Hanoi, Jane ha dichiarato: «La mia vita è cambiata negli ultimi anni, da quando ho riconosciuto l'ipocrisia e la criminalità di una serie di governi americani, in particolare nei confronti del Vietnam. Insieme con decine di migliaia di altri americani di tutte le classi questa nuova presa di coscienza è stata avocata in me dalla lotta del popolo vietnamita. La vostra lotta — ha concluso l'attrice — il vostro coraggio, la vostra cultura ci hanno costretti ad ammettere alcune verità che il nostro Paese e soprattutto che sarà necessario cambiarlo». Nella telefono UPI: l'affettuoso benvenuto a Jane Fonda dell'artista vietnamita Tra Giang.

**Per i contratti, per l'occupazione, per le riforme in azione in tutto il Paese intere categorie e città**

## Vasti movimenti unitari di lotta per un nuovo sviluppo economico

Un imponente quadro di mobilitazione unitaria - Mercoledì i braccianti tornano a scioperare contro l'intransigenza padronale - Venerdì la giornata di lotta dei lavoratori tessili - Lo stesso giorno ferme a Napoli tutte le categorie dell'industria - Sciopera il settore saccarifero

### Il PCI proporrà al Parlamento misure immediate per il Mezzogiorno

#### I responsabili del dissesto Montedison

SARÀ DAVVERO difficile ai signori della Montedison, asserragliati nel loro luccicante palazzo milanese di piazza Donaghi, dire agli operai colpiti da quanto sta accadendo in questa azienda famosa. Siamo di fronte ad un caso clamoroso di fallimento della gestione monopolistica, di sperpero di danaro, di assenza di programmazione, e ora si vorrebbe far ricadere le conseguenze di tale situazione sui lavoratori, in termini di licenziamenti e di disoccupazione, per molti di loro e in termini di «impossibilità» di accogliere le rivendicazioni degli altri a causa delle difficoltà in cui versa il gruppo.

La Montedison dichiara infatti da tempo di essere in crisi, in stato preagonico, addirittura. E nonostante le sostanziosissime iniezioni di pubblici finanziamenti ottenute nel passato, essa non sa, e non vuole, che cercare un illusorio sollievo cacciando dall'impiego circa 1500 operai, impiegati, tecnici, e questo in un momento in cui lo stabilimento di Merano, quello di Apanua, i due di La Spezia e quello di Vado Ligure, e procedendo nel tempo ad altri licenziamenti in altre fabbriche. Questa sarebbe, secondo i capi della Montedison, la via più sicura e più comoda. E' in realtà, tanto la via dell'ulteriore, progressivo decadimento, e che comoda non sia lo stanno dimostrando i lavoratori con la loro lotta tenace.

Se c'è un esempio che conferma a quali risultati porti una concezione aziendale basata sullo sfruttamento a oltranza degli uomini e degli impianti e sull'avidissimo imperialismo imprenditoriale, è proprio quello della Montedison. Basta ricordare che cosa era la vecchia Montedison, e i suoi metodi di rapina, le inumane condizioni di vita delle sue miniere. Basta ricordare che la fusione Montedison-Edison, con i grandi progetti collegati alla nascita del cosiddetto «colosso chimico minerario», in realtà grazie alle colossali cifre pagate dallo Stato alla Edison come compensazione della nazionalizzazione elettrica. Basta ricordare come quelle magniloquenti idee non salvarono l'enorme impero sorto dalla fusione dal giungere all'orlo del fallimento, e come venne in soccorso ancora una volta lo Stato, riacquisendo azionista principale dell'impresa senza tuttavia mutare le caratteristiche privatistiche della gestione. E basta ricordare come in tutti questi anni l'azienda non ha mai cessato nel complesso Montedison, esteso in ogni regione del Paese e impegnato nelle più diverse attività produttive, il più spietato sfruttamento dei lavoratori da un lato e uno sfruttamento non meno spietato dei consumatori (che sono in questo luogo consumatori contadini), attraverso l'imposizione di prezzi di monopolio.

Sono dunque oggi i contribuenti, i consumatori, gli operai, i contadini i quali chiedono conto alla Montedison del suo operato, così come ne chiedono conto ai governanti che, pur avendo i più ampi poteri e i diritti-doveri di intervento, hanno lasciato che le cose arrivassero a questo punto. La strada per uscire dalla situazione attuale non può e non deve essere comunque quella di colpire ancora una volta le masse lavoratrici.

Il Partito comunista e prontamente intervenuto chiedendo che tutta la questione Montedison venga portata in Parlamento e che, intanto, si blocchino i piani di licenziamento. Non è possibile né in questo né in altri casi che lo Stato continui a pagare senza garanzie per la collettività.

ROMA, 9 luglio. Un ampio movimento di lotta investe il Paese. Milioni di lavoratori nelle fabbriche e nelle campagne si battono per una nuova politica economica. Chiedono la difesa e lo sviluppo dell'occupazione, migliori condizioni di vita, maggiore potere d'acquisto dei salari, attuazione delle grandi riforme, più ampia democrazia nei luoghi di lavoro.

Le forti tensioni sociali che scuotono la realtà del Paese, e che questo governo acuita con le sue scelte antipopolari e antidemocratiche, hanno una matrice ben precisa nel pesante e sistematico attacco ai livelli di occupazione che colpisce non solo alcune categorie, ma intere zone urbane e nella ripulsa agli occupati contrattuali di braccianti e chimici, che da parte padronale si accompagna ad un'ulteriore riduzione delle nuove strutture di fabbrica

#### Il discorso di Chiaromonte a Palermo

### Le proposte comuniste per il Sud

Promuovere in ogni località vertenze per il lavoro e per una nuova politica meridionalista

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 9 luglio. I gruppi parlamentari comunisti presenteranno nei prossimi giorni alle Camere una mozione che affronta le questioni più urgenti di una politica economica meridionalista a breve termine. Con l'importante iniziativa il PCI porrà i problemi degli investimenti (C.I.P.E., Cassa per il Mezzogiorno, Partecipazioni Statali), del finanziamento degli Enti di sviluppo e delle Regioni per l'agricoltura, del credito per la piccola e media industria, e di quelle provvidenze (sussidio di disoccupazione, parità previdenziale, ecc.) che sono misure non soltanto sociali, ma di politica economica, tese ad allargare il mercato interno e bloccare l'esodo dalla Sicilia e dal Mezzogiorno.

La decisione è stata annunciata questa mattina a Palermo dal compagno Gerardo Chiaromonte, membro della Direzione del Partito, nell'intervento che ha concluso un convegno che per due giorni ha impegnato i trecento quadri comunisti siciliani nella definizione delle linee di una iniziativa politica complessiva che alle scadenze contrattuali consenta la piena solidarietà delle battaglie operaie con le più generali lotte di popolo per l'occupazione e lo sviluppo.

Il dibattito scaturito dai rapporti presentati al convegno dal segretario regionale del partito Achille Occhetto e da Michelangelo Russo, del CC, aveva individuato con molta chiarezza alcuni filoni fondamentali di questa iniziativa.

Tra questi, la necessità di una linea originale di collegamento tra le lotte operaie e i disoccupati, la «povera gente» dei quartieri popolari (di notevole interesse le esperienze di cui hanno riferito Curcuruto e Davallo, condotte in questa direzione a Gela e nel polo capitalistico di Siracusa), appunto per portare le vertenze anche fuori delle grandi fabbriche; l'importanza della corrispondenza tra l'impostazione delle piattaforme rivendicative e i problemi fondamentali dell'occupazione e degli investimenti nel Sud anche e specificamente in rapporto ad una politica di alleanza con i ceti intermedi delle città e delle campagne.

Giorgio Frasca Polara  
SEGUE IN ULTIMA

e lo stesso diritto di sciopero. Al «modello di sviluppo» che questo governo propone alle grandi masse lavoratrici, la risposta si fa sempre più forte e unitaria.

Si apre una settimana di grandi appuntamenti, che avrà i suoi momenti di più forte mobilitazione nello sciopero nazionale di un milione e 700 mila braccianti e in quello dei tessili.

Il proletariato agricolo è impegnato da mesi a respingere l'ottuso ultranazionalismo della Confagricoltura che rifiuta il nuovo patto bracciantile — già siglato dalla Alleanza contadini e dai coltivatori diretti — per una chiara scelta politica, tesa ad incrementare la tensione sociale e a sostenere in questo modo la involuzione moderata del quadro politico nazionale. I braccianti, che effettueranno dal 17 al 28 altre 48 ore di sciopero articolato — intensificheranno la

azione unitaria con gli operai e gli altri lavoratori agricoli, svilupperanno l'iniziativa per sollecitare la solidarietà degli Enti Locali e delle forze democratiche. Alle richieste di miglioramenti economici e normativi, i braccianti si accompagnano all'ampio movimento sui temi dell'affitto, della parità pre- e assistenziale, della riduzione dei prezzi dei mezzi tecnici, che ha visto in queste ultime settimane la mobilitazione di oltre 350 mila coltivatori in decine di manifestazioni.

Venerdì, poi, sciopero nazionale dei tessili. La giornata di lotta — la quarta realizzata in poco meno di un anno — pone sul tappeto il drammatico problema dell'occupazione del settore, dove ben 13 mila sono per ora i dipendenti minacciati di licenziamento.

I lavoratori chiedono tre cose precise: che il governo scoraggi le mobilitazioni, ispirate dalla Confindustria per soffrire la concorrenza, che i finanziamenti previsti dalla legge tessile siano dati con la sicurezza del lavoro, e che si eviti il licenziamento di massa. Durante la giornata di sciopero nazionale i lavoratori tessili daranno vita a manifestazioni cittadine, che sapranno investire, ancora una volta, come infatti è avvenuto nei precedenti scioperi, altre categorie di lavoratori, diversi strati sociali, l'intera popolazione. Basterebbe ricordare in questo senso le manifestazioni di Firenze, di Verbania, di Treviso, svoltesi nei giorni scorsi. A Napoli i tessili scioperano in tutti i quartieri dell'industria, il 18 giugno. Si tratterà di un nuovo momento unitario di mobilitazione popolare per la drammatica situazione di depreamento economico della città. In una lettera inviata ad Andreotti e in tre Conferenze di lavoro, nel chiedere un immediato incontro, fanno denuncia che «la situazione è carica di tensioni, come dimostrano le numerose occupazioni di aziende, le susseguenti manifestazioni e prese di posizioni sindacali, e quelle degli enti locali della Provincia, della Regione».

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

I 300 mila chimici, dopo la grande prova di forza e di

unità espressa a Milano, giovedì scorso, in un corteo di oltre 50 mila lavoratori, proseguono le azioni articolate nelle singole aziende. Gli edili (un milione e duecentomila lavoratori) hanno presentato al padronato la propria piattaforma. Ora sono in attesa di una prima risposta, che qualora non giungesse entro il 15 luglio, costringerebbe la categoria a scendere in lotta, una lotta che nel suo sviluppo rilancerebbe il tema della riforma della casa. Mentre i metalmeccanici sono ancora impegnati nella consui-

zione di base per la messa a punto della piattaforma, ricordiamo che il 18 scioperano per l'intera giornata i lavoratori delle industrie saccarifere, le cui richieste si oppongono ai piani di ristrutturazione dell'Assozucchero che mirano a colpire l'occupazione. Nel corso della battaglia i lavoratori troveranno momenti unitari con i contadini e i biotecnologi, anch'essi impegnati a respingere il diktat del monopolio saccarifero.

La battaglia per lo sviluppo dell'occupazione — un tema di lotta di fondamentale importanza se solo si ricorda che la popolazione attiva, secondo gli stessi dati statistici governativi, è scesa paurosamente in questi ultimi anni, passando dal 43,8 per cento del 1958 al 34,7 per cento del 1971 — non va considerata per momento separato e isolato dall'altro grande filone di sciopero sociale rappresentato dall'azione contrattuale delle principali categorie dell'industria. Nelle varie piattaforme di ogni tipo di rapporto di lavoro atipico e in particolare della piaga degli appalti.

### Continuano le imprese criminali degli aggressori

## Nuovi bombardamenti americani su Hanoi e le dighe vietnamite

Intervista del ministro degli Esteri della RDV ad un giornale giapponese: «A Parigi gli americani debbono decidersi a trattare seriamente» - A Quang Tri in difficoltà le truppe di Saigon

### Caldo ovunque ma si spera nei temporali



Dalle città oppresse dalla calura negli ultimi giorni sono fuggiti centinaia di migliaia di cittadini. La maggior parte, dicono le statistiche, si sono diretti verso il mare. E qui hanno ritrovato il caldo lasciato in città. I meteorologi prevedono qualche perturbazione in arrivo. La foto mostra una delle tante spiagge della riviera romagnola, affollata come in ogni giorno di festa.

HANOI, 9 luglio

L'aggressione aerea al Nord continua selvaggia. Ieri i Phantom sono tornati su Hanoi. Secondo le solite fonti militari statunitensi, avrebbero attaccato imprecisamente «bersagli intorno ad Hanoi». In realtà si sono accenti sulle zone residenziali della città e su fabbriche localizzate in quartieri densamente popolati. Numerose abitazioni completamente rase al suolo, molte vittime fra la popolazione, un ospedale bombardato, quello di Quinloi: ecco gli «obiettivi» del terrorismo aereo americano. La città è stata aggredita e colpita in molti punti e a più riprese. Anche i sobborghi sono stati raggiunti dalle bombe teleguidate dei Phantom, in particolare quelli che si trovano in prossimità dei nodi ferroviari di Kim Lien e di Thanh Chi. Qui il bilancio delle distruzioni e delle vittime non è ancora stato fatto. La contraerea, riferisce Radio Hanoi, ha reagito prontamente. Sono stati abbattuti quattro aerei.

Anche Haiphong, che era stata bombardata l'altro ieri, è stata nuovamente attaccata dai Phantom oggi. Nelle ultime 24 ore, le cosiddette «missioni» dell'aviazione USA sono state oltre 280 (cui si devono aggiungere delle incursioni di B-52 appena al nord della zona smilitarizzata).

A conferma del carattere delirante del terrorismo aereo, l'agenzia di informazione della RDV ha reso noto oggi che, giovedì scorso, i Phantom hanno gravemente danneggiato la fondazione delle dighe, sulla riva nord della zona smilitarizzata. Una conferma del carattere delirante del terrorismo aereo, l'agenzia di informazione della RDV ha reso noto oggi che, giovedì scorso, i Phantom hanno gravemente danneggiato la fondazione delle dighe, sulla riva nord della zona smilitarizzata. Una conferma del carattere delirante del terrorismo aereo, l'agenzia di informazione della RDV ha reso noto oggi che, giovedì scorso, i Phantom hanno gravemente danneggiato la fondazione delle dighe, sulla riva nord della zona smilitarizzata.

In una intervista al giornale giapponese *Manchū*, il ministro degli Esteri della RDV, Nguyen Duy Trinh, ha dichiarato oggi che la questione del Vietnam deve essere risolta a Parigi e ha chiesto che gli Stati Uniti discutano seriamente il piano di pace in sette punti del GRP alla ripresa dei negoziati giovedì prossimo. A Parigi si potranno tenere discussioni «equie e razionali» se gli USA accetteranno di trattare in un modo

l'aggressione aerea al Nord continua selvaggia. Ieri i Phantom sono tornati su Hanoi. Secondo le solite fonti militari statunitensi, avrebbero attaccato imprecisamente «bersagli intorno ad Hanoi». In realtà si sono accenti sulle zone residenziali della città e su fabbriche localizzate in quartieri densamente popolati. Numerose abitazioni completamente rase al suolo, molte vittime fra la popolazione, un ospedale bombardato, quello di Quinloi: ecco gli «obiettivi» del terrorismo aereo americano. La città è stata aggredita e colpita in molti punti e a più riprese. Anche i sobborghi sono stati raggiunti dalle bombe teleguidate dei Phantom, in particolare quelli che si trovano in prossimità dei nodi ferroviari di Kim Lien e di Thanh Chi. Qui il bilancio delle distruzioni e delle vittime non è ancora stato fatto. La contraerea, riferisce Radio Hanoi, ha reagito prontamente. Sono stati abbattuti quattro aerei.

### Il discorso domenicale di Paolo VI

## Il Papa auspica per il Vietnam trattative conclusive

Il Pontefice ricorda come base di intesa le garanzie sanzionate dalla conferenza del 1954 per l'Indocina

CITTA' DEL VATICANO, 9 luglio. L'auspicio che le trattative per il Vietnam, che saranno riprese questa settimana a Parigi, possano essere «rapide, leali e conclusive» e che tutte le parti impegnate nel conflitto possano trovare «il coraggio della pace» è stato espresso dal Papa nel corso del suo consueto discorso ai fedeli stamane.

«In questa settimana riprenderanno a Parigi, come è stato annunciato, non senza un nuovo accento di buona volontà, le trattative per giungere ad una soluzione dell'infelice e sanguinosa vertenza».

«Noi — ha proseguito il Papa — dobbiamo far nostra di nuovo la speranza, che era stata garantita a quei Paesi ed al mondo dall'atto finale della Conferenza di Ginevra del 21 luglio 1954; e cioè «la soluzione dei problemi politici attuali, sulla base del rispetto dei principi dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale, dovrà permettere al popolo vietnamita di godere le libertà fondamentali garantite da istituzioni democratiche formate in seguito a elezioni generali, libere e a scrutinio segreto».

«Occorre — ha affermato Paolo VI — che le trattative siano finalmente rapide, leali, conclusive».

«Noi — ha detto ancora il Pontefice — ci facciamo eco dei gemiti di tante vittime innocenti; noi facciamo nostra la voce d'una popolazione stramata dalle stragi e dalle rovine; noi leviamo il grido dell'umanità civile e crediamo nella giustizia e nell'amore che devono presiedere ai rapporti fra gli uomini e fra le nazioni, per supplire coloro che possono e che devono discutere e deliberare: basta! Si dimostri in voi ora responsabilità delle sorti di quelle regioni, la saggezza e la magnanimità che sa autoperdonare la vita e la dignità dell'uomo ad ogni altro interesse».

Tour: Luis Ocana cede sui Pirenei

Nella prima tappa pirenaica il campione spagnolo è stato staccato di quasi due minuti da un gruppetto di sei corridori, tra i quali Gimondi, Merckx, la maglia gialla Guimard e il francese Mezard vincitore della tappa. (A PAGINA 7)

Stan Smith ha vinto il torneo di Wimbledon. Nella tiratissima finale, il numero uno americano e del mondo ha prevalso al termine di cinque set sul romeno Ilie Nastase. (A PAGINA 10)

Calcio: mercato chiuso, per ora, il «cso» Riva è definito il passaggio di Zoff alla Juve, sui nomi di Chiarugi, Mastas, Magistrelli, Demiani e Fedeli si intracciano le voci dei prossimi «affari». Venerdì notte si chiude. (ALLE PAGINE 8 E 9)

## COMUNISTI E SOCIALISTI FRANCESI RATIFICANO L'ACCORDO DI GOVERNO

Il discorso di Marchais sulla crisi della linea di Pompidou alla conferenza nazionale del Partito comunista francese - Larga maggioranza alla convenzione socialista per l'intesa con i comunisti illustrata da Mitterrand

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 9 luglio. La conferenza nazionale del Partito comunista francese e la Convenzione nazionale del Partito socialista — riunite stamattina rispettivamente alla Mutualité e alla Salle des agriculteurs con poteri congressuali — hanno ratificato il programma comune di governo che le direzioni dei due partiti avevano sottoscritto lo scorso 27 giugno dopo tre me-

si di discussioni, l'accordo «di vertice» e dunque diventato, a partire da oggi, patrimonio delle basi comuniste e socialiste, fermento e lievito unitario dei lavoratori che si richiamano alle idee socialiste e più estesamente, di tutti i democratici francesi che aspirano ad una società nuova, più giusta e più umana.

Il programma comune di governo in effetti — aveva detto Georges Marchais nel suo

rapporto, che occupa tre pagine dell'*Humanité* di domenica — apre una prospettiva chiara e coerente per un cambiamento profondo che corrisponde agli interessi dei lavoratori, dei democratici, dell'insieme del popolo francese».

I milledecento delegati del PCF — molti dei quali sono intervenuti nel pomeriggio per dibattere e approfondire aspetti particolari del programma comune di governo (nazionalizzazione, scuola e

università, agricoltura, problemi europei ecc.) — hanno approvato stasera all'unanimità questo programma dopo aver seguito con viva attenzione il rapporto del vice segretario generale del PCF.

Questi ha esordito con una dettagliata analisi della situazione economica francese e della situazione internazionale.

Augusto Pancaldi  
SEGUE IN ULTIMA